

ROUND 16 – L’astronave più pazza dell’Academy

Organizzare le idee.

Appena realizzo che sarà un’impresa disperata penso: “ma perché non ho deciso di andare a fare il giardiniere!”, ma abbandono subito questi pensieri e cerco di elaborare una strategia... la fuga con una navetta! Ma forse questa non è una soluzione degna di un cadetto che aspira al comando di una nave stellare. Ad ogni buon conto controllo che ci siano delle navette operative... non si sa mai!

Decido di andare in plancia e cerco di capire cosa posso fare. Mi metto alla postazione ingegneria e cerco di disattivare i motori... resteremo fermi nello spazio, ma almeno non moriremo schiacciati nel centro di una stella! Lavoro un po’ sulla console, ma senza risultato, il computer risponde sempre “impossibile eseguire”; non mi resta che scendere in sala macchine!

Mentre mi dirigo in sala macchine penso a cosa potrò fare. Cerco di ipotizzare cosa dovrò fare, e realizzo in ingegneria non sono un genio... o meglio me la sono sempre cavata, ma un conto sono le simulazioni e un conto è mettere le mani su motori veri... se sbaglio qualcosa posso causare la distruzione della nave. L’unica soluzione sarebbe avere un aiuto, ma chi? Sono tutti ammalati in infermeria a causa dell’intossicazione alimentare!

Realizzo che a bordo c’è anche una persona che sa sempre che cosa fare... Beatrix! Preferirei fare tutto da solo visto che Beatrix notoriamente vuole tutto il merito per sé, ma visti gli effetti della notorietà forse non è un male che la prenda qualcun altro... e poi la nave e la vita di molte persone vale di più del mio orgoglio personale.

Mi dirigo quindi verso l’infermeria e vedo che però è quasi impossibile entrare... c’è troppa gente dentro... e anche una serie di lettini di fortuna fuori! Mi faccio largo tra i lettini e intravedo l’infermiera. Mi avvicino e le chiedo se sa dove si trova Beatrix e lei mi risponde: “Segua questo lamento continuo e la troverà! Non smette nemmeno un secondo!”. La ringrazio e comincio a “navigare” ad orecchio.

Arrivo da Beatrix e le chiedo se mi può aiutare a disattivare i motori della nave... possibilmente in modo reversibile visto che non vorrei rimanere alla deriva nello spazio. Lei mi comincia a fare una montagna di domande sul perché, sul cosa sta succedendo. Io invece di risponderle le dico che mi serve e alla svelta se vuole poter raccontare l’avventura una volta tornata a terra. Lei ci pensa un po’ su e mi dice che è meglio che io vada in sala macchine lei mi guiderà tramite il comunicatore. Mi dice anche che sarebbe utile essere in due, perché certe operazioni vanno fatte in modo coordinato.

Mentre mi dirigo verso la sala macchine mi chiedo chi potrà aiutarmi. Vedo su un lettino Felix Viscas e penso che precisino com’è potrebbe fare comodo. Gli chiedo come si sente e lui mi dice: “abbastanza bene” e allora gli faccio la proposta “mi dovresti aiutare a fermare i motori della nave, sotto la direzione di Beatrix!”. Quando sente quel nome fa una faccia da funerale. Io gli spiego che purtroppo l’unica alternativa è stare in contatto radio con la flotta stellare, ma questo vorrei evitarlo perché vorrebbe dire ammettere che non sappiamo che fare.

In quel momento mi passa di fianco l’infermiera e le chiedo se Viscas può uscire di lì... lei mi guarda e mi dice: “sì, purché si porti questo!” porgendomi un sacchetto. Io la guardo con aria interrogativa e lei mi dice: “l’intossicazione per lui ha causato solo un po’ di vomito e passerà in fretta ma per il momento è meglio che vada in giro con un sacchetto... può sempre servire!”.

Ci dirigiamo in sala macchine.

Elementare Shumann!

Arriviamo in sala macchine e cominciamo a lavorare sulle console, ma il computer è proprio andato e non ci resta altro che aprire i pannelli... e qui siamo tutti è due un po’ tesi!

Chiamiamo con il comunicatore Beatrix. Lei risponde: “Cosa aspettavate a contattarmi? Sapete che sono la migliore!”. Viscas comincia a soffiare... se potesse spegnerebbe il comunicatore per fare da solo e soltanto la paura di saltare in aria lo fa desistere.

“Beatrix il problema è che il guasto al computer è più grave del previsto e siamo arrivati alla conclusione che l’unica possibilità è fare tutto manualmente”... Beatrix rimane un attimo in silenzio... incredibile anche la sapientona ha qualche dubbio... “allora la cosa si fa più complicata,

ma niente paura so cosa fare!”.

Io e Viscas ci guardiamo in faccia e non commentiamo perché ci siamo già capiti.

Beatrix ci dà le istruzioni e lavoriamo per almeno un'oretta e tutte le volte che chiediamo a cosa servono certe cose che facciamo lei mi risponde “elementare Shumann!”... tanto che sto meditando di improvvisare quando, ad un certo punto, troviamo una paratia che Beatrix non conosce!

Ci chiede di descriverla nei minimi dettagli, ma anche così non arriva a nulla. Ci chiede di fare una ripresa della stessa e di portargliela in infermeria che gli darà un'occhiata. Viscas effettua la ripresa e la porta in infermeria.

Aiuto esterno.

Nel frattempo io vado in plancia per cercare di capire come siamo messi e quanto manca al punto di non ritorno. Dalle letture che della postazione di navigazione (almeno i sensori di navigazione sono attivi) vedo che abbiamo ancora circa un'ora e mezza per risolvere la situazione. Dannazione siamo messi proprio male! Mentre aspetto di avere notizie da Viscas e Beatrix cerco di riparare almeno in parte il computer di bordo.

Sono sotto una console quando sento una voce che mi dice: “Shumann, non siamo riusciti a capire nulla della paratia da togliere, anche Beatrix ha gettato la spugna!”. E' Pel che arriva dall'infermeria con un sacchetto in mano. “Ok, a questo punto dobbiamo chiamare la flotta stellare!”

Chiamo la flotta e mi faccio passare l'ingegner Kramer.

Gli spiego la situazione e lui, dopo averci fatto i complimenti per il punto a cui siamo arrivati, mi dice che la Striker è una nave di addestramento e quindi non è un modello standard. Mi spiega passo passo come rimuovere la paratia ed arrivare ai controlli manuali per disinserire i motori.

Prima di farlo però mi chiede di mandare qualcuno in plancia perché dovrà verificare subito l'effetto della manovra per poter reagire prontamente in caso di sorprese inaspettate.

Visto che io e Viscas dobbiamo rimanere per forza in sala macchine (anche Kramer ritiene che sia indispensabile essere in due) chiedo a Pel di andare in plancia.

Appena Pel è pronta spegniamo i motori e l'astronave rallenta, ma dopo qualche minuto ci rendiamo conto che non siamo fermi, e stiamo ricominciando ad accelerare!!!

Cerco di capire cosa sta succedendo... “ma certo, siamo finiti nel campo di gravità della stella e ci sta attirando!” dico a Viscas! Contemporaneamente perdiamo il collegamento con la flotta perché il campo gravitazionale disturba le trasmissioni. Io chiamo Pel in plancia e le chiedo di confermarmi la mia intuizione... e purtroppo conferma.

Viscas chiama Beatrix e le spiega la situazione e lei decide che, anche se non sta ancora bene verrà in sala macchine. Pel rimarrà in plancia per cercare di avere la situazione sempre aggiornata.

Arrivano i nostri.

Beatrix arriva in sala macchine e comincia a girare per la sala a cercare chissà che cosa. Ad un certo punto prende un'iperchiave e noi ci chiediamo cosa abbia in mente. Lei ci mette da parte e comincia a lavorare. Io e Viscas ci guardiamo e pensiamo: “che bello essere utili!”. Lei continua a lavorare e ad un certo punto si ferma... “Ho scelto il giorno sbagliato per smettere di fumare!”

Ci guardiamo “inorriditi”, non ci aspettavamo che una precisina come lei fumasse!!!

Lei ci guarda e ci dice: “beh, pensavate di sapere tutto su di me?” poi si rimette a lavorare da sola.

Le chiediamo cosa vuole fare. Lei risponde che sta cercando un modo di togliere al computer il controllo della nave per poter inserire una nuova rotta e riaccendere i motori.

Io chiamo Pel e le chiedo la situazione e lei mi riferisce che stiamo accelerando ma molto lentamente e se riusciremo a riaccendere i motori e impostare la rotta di uscita non avremo problemi grossi. Le chiedo quanto tempo abbiamo “un'ora e mezza!” risponde lei. “Come può essere un'ora e mezza? Era un'ora e mezza un quarto d'ora fa!”. Lei mi fa notare che abbiamo rallentato molto e quindi abbiamo guadagnato un po' di tempo.

Io e Viscas ci allontaniamo da Beatrix e cerchiamo di aggirare il problema del computer in un altro modo... cercando di fargli capire che è una rotta suicida quella che ha scelto. Mentre noi inseriamo dati nel computer per ottenere il risultato sperato cominciamo a subire degli scossoni e ruzzoliamo

per terra. Viscas miagola: “Non dimenticare le cinture! Non c’è sicurezza, senza le cinture di sicurezza!”. Io gli faccio notare che non sono mai esistite le cinture di sicurezza su una astronave, ma lui è dell’idea che si possono sempre mettere, darebbero più sicurezza e forse se l’ingegnere che stava lavorando al computer prima di stare male avesse avuto la cintura di sicurezza non avrebbe rotto i controlli principali! In effetti non posso dargli torto.

Sentiamo un grido di Beatrix “Resettato!”. In effetti il sistema è ripartito e, se pure mancano molte parti... la navigazione funziona. Io imposto la rotta mentre Viscas corre ai motori per riattivarli!

Ripartenza!

La nave si scuote e comincia a virare, ma la resistenza del campo magnetico è aumentata molto e si muove molto lentamente, ma nella direzione giusta.

Chiamo Pel e mi conferma che ci stiamo muovendo, ma ci chiede di dare più potenza ai motori perché rispetto ai calcoli che aveva fatto prima c’è un errore e siamo molto più vicini al punto di non ritorno.

Viscas comincia a lavorare sui motori per ottenere il massimo... e sentiamo la voce di Pel che dice: “Ok ragazzi, ci stiamo allontanando dal punto critico!”. La nave continua a muoversi e pare che stia andando tutto per il meglio, ma ad un certo punto una spia rossa si accende.

“che diavolo è?” chiedo a Beatrix. Lei la guarda e sbianca... “è la spia che segnala che i motori si stanno surriscaldando!”. Le chiedo come sia possibile e lei per tutta risposta comincia a dirmi che io e Viscas siamo dei veri cani (!) come ingeneri. Viscas non ce la fa più e cerca di saltare addosso a Beatrix, ma io lo fermo e gli ricordo che siamo in una situazione molto critica, ma lui non vuole sentire ragioni e comincia a dire: “gli faccio vedere io cosa succede a dare del cane a un caitiano!” Io cerco di calmarli entrambi dicendo: “Ma dai Felix, infondo tra il dire e il fare c’è di mezzo e il, non voleva offenderti, le è scappato!”

Felix si gira e mi guarda con un aria da compatimento, ma almeno desiste dalla lite con Beatrix.

Soluzione... veloce!

Beatrix corre alla console e cerca di attivare i condotti di refrigerazione delle gondole, ma dopo poco chiede una mano e io e Viscas ci offriamo! L’unica cosa che dobbiamo fare è andare sulle passerelle delle due gondole e aprire i condotti manualmente.

Nel frattempo chiamo Pel e le chiedo come vanno le cose. Lei mi dice che bastano ancora cinque minuti e saremo fuori dal campo gravitazionale della stella... peccato che i motori salteranno in due minuti se non apriamo i condotti del refrigerante!

Io e Viscas ci dirigiamo ognuno ad una gondola e apriamo i condotti... e fortunatamente tutto va per il verso giusto e la fatidica spia si spegne!

Appena usciti dal campo gravitazionale della stella siamo nuovamente in collegamento con la flotta che ci chiede come sta andando. La risposta è corale: “tutto bene!”.

Impostiamo quindi la rotta per tornare allo spazio porto.

Epilogo.

Ora che i motori funzionano (per prudenza abbiamo ridotto la potenza) e che la rotta è correttamente impostata io vado in plancia e permetto agli altri di tornare in infermeria a curarsi, se non ci saranno sorprese ce la farò da solo.

Mi siedo sulla poltrona del capitano e... decido di fare una cosa strana... chiamo Tnya stando in sulla poltrona più desiderata.

Appena si collega mi guarda con aria interrogativa: “ma che ci fai seduto lì?”. Io le racconto tutte le mie disavventure iniziali... e dell’intossicazione e di tutto il resto. Lei mi chiede se vada tutto bene e io le dico che a parte qualche livido va tutto bene. Le mando un bacio e la saluto... non vorrei che la flotta mi accusasse di utilizzare in modo improprio il sistema di comunicazione. Lei mi manda un bacio e chiude la comunicazione.

Io mi chiedo... cosa mi porterà il futuro? Lo scoprirò soltanto una volta tornato alla base.